

(*) *Scrittura che accompagna la Pianta dell' Istmo del Regno di Morea con la Piazza e Campagne di Corinto e tutte le cose più notabili che per dodice miglia in circa di Transito s' osservano fra l' uno e l' altro Mare humiliata dall' Ingegnere Verneda li 18 Marzo 1688. all' Illustrissimo et Eccellentissimo Sig. Francesco Moresini K. r. Procurator Capitan General.*

Illustriss. et Eccellentiss. Sig. K. r. Proc., Cap. n Gen l

Dopo lunghe e laboriose fatiche nella più rigida stagione dell' anno ho finalmente l' honore io Giacomo Milhau Verneda Ing.^{re}, servo osseq.^{mo} dell' E. V. d' humiliar a suoi sublimi riflessi l' ingionto disegno; quale in conformità delle di lei riverite commissioni sotto li 25 X. bre decorso rappresenta l' Istmo del Regno di Morea, la Piazza di Corinto e suoi Borghi, e tutte le Campagne, Valli, Fiumare, Funtane, Boschi, Monti et altre cose notabili che per dodice miglia di Tramito s' osservano fra li Golfi di Corinto e d' Engia con tutte le Ripe diligentemente rilevate dell' uno e l' altro Mare. Il che tutto, benchè minutamente delineato nella pianta stessa, e rilevato anco con Profili, verrà pure in questo riverente discorso distintamente dilucidato quando la Regia Clemenza dell' E. V. si degni compatire l' indispensabil tedio, ch' unito a tal importante materia mi vedo astretto di portarli.

Dell' Istmo.

L' Istmo benchè da Greci volgarmente detto Essamiglia, ad ogni modo dalle più accurate misurazioni ch' ho potuto fare, la sua larghezza da mar a mar, non eccede tre mille quattro cento sessanta passi veneziani. Il che forsi, diede motivo ad Alessandro il Grande, ed altre teste coro-

(*) Copiato dall' Autografo esistente presso il Cav. A. Mustoxidi S' è seguita l' ortografia dell' autore.

nate di tentar ne' decorsi secoli, la congiunzione di quei Golfi, per il comodo della navigazione, e maggior sicurezza del Regno, conforme se ne vedono ancora i vestigi. Ma insorgendo tanto più gravi le difficoltà quanto più s'andava inoltrando il lavoro; fu da essi tralasciato e creduto così impraticabile che passato poi in proverbio, il tagliar l'Istmo, era lo stesso che tentar l'impossibile. Ben è vero che la natura del sasso in quei tempi percossa da un poco di ferro industriosamente operato, si dimostrava più inflessibile all'ambizione de' Regnanti. Ma hca che inventione della polvere con l'internarsi nelle sue viscere l'hà totalmente sottomessa all'arbitrio de' Principi; non haverebbe più luoco al suddetto proverbio, quando bilanciate tutte le circostanze di tal impresa, si disegnasse applicarvi: mentre di tre mille quattro cento sessanta passi di transitò mille cento e quaranta sono in sito piano e facile a scavare; e degl'altri due mille trecento e vinti che consistono in sito eminente e sassoso ve ne sono già settecento ottanta de' principiatì; di modo che rimangono ancora mille quattro cento passi intatti nella maggior elevatèzza che è d' in circa trentacinque passi sopra l'orizzonte del mare, nel qual sito, pure s'osservono ancora diversi pozzi o saggi lavorati a forza di scarpelli per sondar il terreno, quale dopo quindici a vinti piedi di scavatione nel sasso vivo si dimostra l'essere credoso, e non troppo difficile alla zappa.

Ma trattandosi qui della sicurezza del Regno, quale, suppono consistere deva più in valide Fortezze, ch' in un lungo e laborioso taglio conforme l'hò già dimostrato nelle mie riverentissime sotto li 8 Settembre decorso soggiungerò per maggior lume di chi dovrà far le proposte: che l'estremità dell'Istmo dalla parte verso il Golfo di Corinto consiste in sette cento e venti passi di campagna bassa e quasi uguale, il di cui terreno è sabbionizzo, arido et incolto. Che volendo fabbricare in quel sito si rimanderà sottoposti all'eminenza del rimanente del continente, che per due mille trecento e venti passi, co-

me si è già detto si distende verso il Golfo d' Engia, soprastando pure alle spalle in sette cento sessanta passi di distanza l'altra eminenza di campagna, sopra la quale fu anticamente fabbricato il muro che chiudeva l'Istmo. E per fronte in mille e più passi l'altre eminenze che vanno sempre innalzandosi verso l'Acaia. Quanto alle sponde del mare; tutto è spiaggia con fondi d'otto in dieci piedi in quindici a venti passi discosti da terra. Circa poi più innanzi, ove i bastimenti, converrebbero fermarsi pare dallo scandaglio che il fondo sii molto crodoso et inuguale ritrovandosi in alcuni siti, quaranta, et in altri quindice a dieciotto passi d'acqua. Il che renderebbe pericolosi i legni, tanto più che quella estremità di golfi è affatto imboccata da venti di ponente e maestro, e per conseguenza più esposta al tormento dell'onde che qual si voglia altro sito. Ben ch' il tutto sii poco sicuro, conforme l'esperienza l'ha pur troppo comprobato col naufragio ultimamente seguito di due navi dalla squadra dell'ammirante sorte in quella spiaggia.

Volendo fabbricare sopra il sito eminente dell'Istmo stesso lasciando da cauto la sudetta pianura da per tutto s'incontrerà il sasso; et oltre l'allontanarsi dalla comunicazione del mare, tanto necessaria al mantenimento d'una Piazza, si verrà anco a discostarsi dalla gran strada di Thebe che è lungo della marina.

Quanto poi all'altra estremità verso il Golfo d' Engia ove la spiaggia ha quattro cento sessanta passi di larghezza, sarebbe difficile occuparla senza essere affatto battuto dall'emineuze circonvicine, quali pure volendo fortificare, oltre l'essere molto irregolari, e la maggior parte di sasso, vengono sempre dominate da quelle che s'inoltrano verso la terra ferma a che pure s'aggiunge, che tutto quel tramito di paese è privo d'acqua; e ben che non sii praticato che per due sole strade l'una che conduce a Megara, sopra la Spiaggia del Golfo d' Engia, e l'altra già nominata che va a Thebe; ad ogni modo la campagna, ben ch'al presente coperta di brusca, è da se stessa assai uguale per sommini-

strar con poca fatica il passo da tutte le parti; non incontrandosi ch'alcune picciole ravine di poco momento.

Del Muro ch' anticamente chiudeva l' Istmo.

Per gl' accennati riguardi si vede a punto che chi hebbe l' assunto di chiudere l' Istmo, giudicò molto più opportuno abbracciar un miglio in circa di tramito davantaggio, et occupar le principali eminenze che restringersi nel più stretto: havendo pure oltre il suddetto muro da mar a mar stabilito due picciole Fortezze, l' una sopra la strada di Thebe su le sponde del Golfo di Corinto e l' altra nominata Palio Castro, appresso la strada di Megara, sei cento cinquanta passi in circa distante dal Golfo d' Engia sopra il bordo del taglio principiato da quella parte. Et a dir il vero, di tutto il continente dell' Istmo questo è il sito più proprio a fortificare, massime alla estremità verso il Golfo di Corinto, ove la superficie dell' eminenza, è capace di ricever qual si voglia Fortificazione senza esser dominata da alcuna parte, inalzandosi insensibilmente verso il Regno, et scuoprendo perfettamente tutto il continente dello stretto. Solo è da riflettere che tutta l' accennata superficie di quella Campagna, è coperta d' una Placca di sasso, di sette in otto piedi di grossezza, dopo la quale si vede la creta bianca; rimanendo pure totalmente priva d' acqua, tolto un piccolo pozzo che si ritrova al piede di essa sopra la strada di Thebe.

Nell' altra estremità verso il Golfo d' Engia insorgono molto più gravi difficoltà, mentre se si desidera fabbricare sopra le gengive del mare per la facilità de' soccorsi, oltre l' allontanarsi de' passi più essenziali, si viene a cadere in sito irregolarissimo e la maggior parte di sasso vivo. Il volere tenir sopra la strada di Megara, nel sito a punto ove si vedono i vestigij di Palio Castro, si cadrà in un fondo tutto dominato alle spalle dalle maggiori elevatezze dell' Istmo, come può osservarsi nel Profilo. Onde il minor male sarebbe d' occupar le medesime in che pure s' incontreranno gl' inconvenienti della lontananza del mare e d' essere quei siti la maggior parte di

sasso irregolari che senza lavoro infinito si rendono incapaci d'alcuna buona opera. Oltre poi che in quei contorni non si ritrova altra acqua, che quella che nasce in una profonda Ravina di là poco discosta, quale pure non è molto abbondante; a che anco si aggiunge, ch' in questo luoco il tramito da mar a mar eccede quattro miglia di modo che tra l'una e l'altra Fortezza rimanerà molto spazio libero; oppure che si renderà qualch'altra operatione necessaria fra mezzo.

Tutte l'accennate difficoltà, m'hanno dato motivo di riflettere più volte se senza assoggettarsi allo stretto si renderebbe possibile di coprir il Regno, circa di che, bench' i lumi del mio intelletto sieno troppo scarsi per formar opinione, humilierò non ostante all'alto Intendimento dell' E. V. quanto ho ricavato nell'essamen de' siti che s'osservono sino alla Piazza di Corinto: acciò ch' il tutto maturamente ponderato anco dalle persone più erudite e versate nell' arte, si possi con maggior fundamento prender quelle risoluzioni che pareranno più conferenti al Pubblico miglior servizio;

Del Porto Vecchio.

Seguendo le ripe del mare del Golfo di Corinto, quasi da rimpetto la Fortezza, e mezzo miglio in circa distante dalla Torre della Doana si vedono in una bassa pianura i vestigij d'un Porto artificiosamente scavato per ricovero d'una Armata sottile, et altri piccioli legni; quale essendo largo alla bocca passi trenta Veneziani, dilatandosi poi in più rami, può somministrare securissimo ricovero a più di ressanta Galere. Questo al presente è ridotto in Paludo, essendo la maggior parte abbonito, massime nella bocca, vedendosi ancora le fondamenta delle mura, che lo circondavano sopra le quali pure s'osservono alcune colonne da ligar i Cai. Onde non riescerebbe difficile il ristabilirlo, stante l'urgente necessità che se ne tiene in quel Golfo; coprendo la bocca con una buona Purplella, o molo di sassi, sino a quaranta passi in mare, acciò rimader potesse

con dieci piedi in circa di fundo, e men sottoposta ad abbonirsi. Il suddetto sito basso nel cui si ritrova questo Porto, è cinto per fronte da una Elevatezza di Campagna, quale poi si distende ugualmente per un miglio in circa di larghezza et in larghezza per un gran tramito di Paese fertile et abbondante. Di modo che stabilendo una Fortificazione sopra le Gengive di detta Elevatezza si dominerebbe tutta l'accennata Campagna che si distende sino al Borgo; il che nascerebbe tanto meglio, quanto che nella pendenza di detta Elevatezza di Campagna vi sono due a tre fontane d'acqua d'ottima qualità trenta piedi in circa più alte dall'orizonte del mare. Onde sarebbe facile condurla in qual si voglia parte e massime sopra il Porto medesimo per il comodo dell'armata.

Ben è vero che per abbracciar quel sito et occupar l'Eminenza conforme si deve, sarebbe necessario formar per il meno sette Baluardi Reali e due mezz. sopra una Linea sottendente di mille due cento passi; con che s'includerebbe il porto, le Fontane, e tutta la parte verso terra; adattando poi il rimanente del Reciuto verso il mare conforme il comportono le sue ripe, e la necessità di fiancheggiarsi. Havendo mira ch'essendo tutto spiaggia, i fondi sono scarsi d'acqua e sabbionizzi:

Costituendo dunque la Fortezza nella suddetta forma, se ne conseguirebbero i seguenti benefizj.

Primo, che l'armata haverebbe in ogni tempo un Porto sicurissimo per ricuperarsi et introdur i soccorsi, essendo nella Piazza medesima.

Secondo, che le Fontane ritrovandosi dentro i propri Ripari, non ci mancherebbe mai d'acqua.

Terzo, che la Fortificazione, stabilita conforme si è già detto, abbracciando il principio della maggior elevatezza di Campagna, riescerebbe tanto più facile, quanto che naturalmente sarebbero formati la maggior parte de' Corpi de' Terrapieni.

Quarto, che senza essere dominata d'alcun luogo bat-

terebbe tutta la Campagna all'intorno sino all'altra Eminenza sopra la quale è costituito il Borgo:

E finalmente che venirebbe a cuoprire tutto il Paese fertile et habile alla cultura; mentre quello si ritrova di là della fiumara sino all'Istmo è tutto arido et incolto. Vantaggi tanto più considerabili, quanto ch' in qual si voglia altra parte del Golfo di Corinto sino all'Istmo stesso non si potranno mai conseguire, nè con tanta perfezione, quali pure vengono accresciuti dalla buona qualità del terreno per i Terrapieni e Parapetti; come pure da una vena di sasso che si ritrova sopra luoco per l'occorrenza della fabbrica. Oltre poi ch'essendovi in questo sito gran abbondanza di creta, si renderebbe facile l'errectioni d'alcune fornaci di Pietre cotte ottime per gl'accennati lavori.

Ma perchè li sudetti beneficij ben che perfetti, non sono sufficienti a prefigger la Fortezza nel sito del Porto: stante che l'oggetto principale della sua erretione, consiste nel cuoprire l'ingresso del Regno, a tal effetto, s'anderà ponderando qui sotto l'opposizioni maggiori che possono insorgere circa questo proposito; acciò dalla risoluzione di esse, risulti più stringente la conclusione di dover determinarla in detto luoco:

A tre sole dunque si riducono queste oggettioni. La prima delle quali è: Che stante la gran elevatezza della piazza di Corinto potrebbe un esercito passar sopra l'eminenza del Borgo senza ricever danno immaginabile, nè da questa, nè dalla proposta fortezza?

La seconda, che fra la fortezza di Corinto e la catena de' Monti che s'inalzano sino alle ripe del Golfo d'Engia, rimane una Gola di ottocento passi in circa di tramito, per la cui parimente, può un esercito introdursi liberamente nel Regno, sopra la gran strada di Napoli di Romania?

E finalmente, che fra le sponde dell'accennato Golfo e della suddetta Catena de' Monti, vi è una strada per

la quale benchè angustissima, è pure possibile d'incamminarsi nel Regno?

Queste sono le difficoltà più efficaci che si possono addurre contra l'accennata proposta, a quali si risponde:

Che la suddetta strada essendo collocata fra le sponde precipitose et elevate del Mare et i monti già nominati, può facilmente diruinarsi e rendersi impraticabile con scarpellarla sino al vivo del Monte che per essere di sasso assai erto vieta da se stessa il comodo del passaggio massime a Cavalli.

Quanto all'altre due opposizioni, l'una e l'altra si risolvono, con stabilire alcune Opere esteriori, tali che l'irregolarità del sito potrà permettere, sopra l'eminenze che dalla parte verso Levante, s'osservono a canto di Corinto, e che pure tengono communicatione con essa conforme dalla Pianta e profilo si vede:

Quali Opere essendo costituite nella miglior forma e munite di buona Artiglieria, batteranno non solo l'accennata Gola, ma pure tutta l'Elevatezza del Borgo a segno tale che senza soggiacer a danni esercito alcuno potrà passarvi sotto. Et essendo l'Opere medesime formate in sito di molto difficile accesso per la lunga et alta salita di dette Elevatezze, si renderanno tanto più forti et inespugnabili, quanto che la maggior parte di quei Colli sono di sasso o terreno impetrito, arduo alla zappa. Oltre poi che inalzandosi da continuo verso la Fortezza, saranno sempre dominate e battute dalle più interne; e queste tenendo communicatione con la Fortezza medesima accresceranno tanto più le fatiche et i danni al Nemico, quanto che le stesse sono affatto sottomesse a tiri di essa; quale poi per l'asprezza del suo diruppo, con pochi lavori di quella parte, può all'infinito trattener l'Agressore, non rimanendo in modo alcuno sottoposta nè a Mine nè pure al bersaglio dell'Artiglieria.

Il che non può dirsi dell'altra parte opposta; ove detta Fortezza tiene il suo principal ingresso, nella quale bench'assicurata da tre Recinti, l'uno dall'altro più elevato; ad

ogni modo tutti, e massime li due primi restono sottoposti al tormento dell' Artiglieria che può collocarsi sopra l' Eminenze ivi aggiacenti. A qual effetto si rende d' assoluta necessità munirle per il meno di buoni terrapieni e parapetti, da che sono affatto privi; come pure di molte altre picciole restavrations et opere per costituirli in miglior difesa. Il che tralascio al presente per non moltiplicar il tedio all' E. V., e non allontanarmi dalla serie di questo discorso quale procurerò di ridur a fine col soggiungere a quanto si è già detto che qual si voglia altro sito si tenti d' occupare nell' Essamiglia (Ciò è in tutto il tramito di Paese che si distende da Corinto sino all' Istmo) alcuno somministrerà i vantaggi che si ricaveranno dell' accennate proposte; quali tanto più sono riguardevoli quanto che consistono in una sola Piazza et un solo Présidio. Il che non può seguire in alcuna altra parte: d' ove pure quando due Fortezze potessero supplire rimanerà sempre fra l' una e l' altra tanto tramito quanto fra le suddette Proposte. Quali stabilite che saranno non è da credere che un Esercito s' ingegni all' acquisto del Regno con lasciarle alle spalle; mentre militarmente parlando, Principe alcuno non si distingue all' acquisto de' paesi nemici, senza primo occupare le Piazze frontiere che li coprono; dal di cui possesso dipende assolutamente il mantenimento di essi. A quel effetto i Regnanti sogliono contribuire la più fissa attentione nel conservarle senza di che sarebbe molto infelice la lor conditione, se per mantenere il loro Dominio, dovessero circondarlo di Ripari.

Non si nega però che non ostante tali Fortificazioni, non possi il Nemico con grosse partite tentar scorrerie? Bensì si dice che questo può anco seguire quando pure si fortificasse l' Istmo medesimo. Onde il rimedio che può portarsi all' uno, può anco adattarsi nell' altro; e con molto maggior vantaggio: Mentre chiudendo l' accennata Gola, et abbracciando il tramito fra l' una e l' altra Piazza con una buona Fortificazione campale, il Borgo abbondante d' acque sorgenti può servire d' alloggio comodissimo ad un grosso

corpo di Cavalleria che sotto il calor dell' accennate Fortificazioni potrà supplire e trattenere qual si voglia tentativo d' incursione e di rapina.

Potrei qui asserire d' haver adempite tutte le parti dell' Incarico impostomi dall' Autorità suprema dell' E. V. se l' importanza di esso non eccedesse di gran lunga la mia poca sufficienza; quale pure per essere accompagnata da perpetua mala fortuna, nel vedermi fra li vecchi ufficiali il men graduato, e fra tutti gl' Ingegneri il più faticato e men premiato, mi sforza a riverentemente supplicare la Benignità impareggiabile dell' E. V. di migliorar la bassezza del mio essere, o per il meno gradire la rinuncia del mio stipendio, stimando maggior decoro al mio nome, servire a proprie spese, e senza titolo che di continuare l' impiego col semplice stipendio e grado di Capitano, dopo undici anni di continuo servizio, e dopo l' essermi ritrovato in tutti gli assedij e pericoli della presente guerra, con haverne rilevato ferite mortali, il che tutto essendo palese all' alto intendimento dell' E. V. spero dalla di lei generosa Clemenza l' essere in qualche forma esaudito, e le bacio umilmente le vesti.

ATHENE li 18 Marzo 1688.